

L'ideologia veleno della politica parola di Francesco*

Non si può non essere contenti del fatto che Papa Francesco riscuota un generale apprezzamento tra credenti e non credenti. Talvolta, però, sorge il dubbio se all'entusiasmo verso la sua persona corrisponda una reale condivisione del suo messaggio. Per questo pongo la domanda: gli ammiratori (credenti e non credenti) condividono il pensiero del Papa circa quel fenomeno culturale che egli chiama "nuove colonizzazioni ideologiche"?

Il Papa è ritornato più volte su questo tema perché, evidentemente, gli sta molto a cuore. Recentemente (giovedì, 3 marzo 2016), parlando ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia della vita, egli ha affermato: «Vorrei ripetere qui una cosa che ho detto parecchie volte: dobbiamo stare attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche che subentrano nel pensiero umano, anche cristiano, sotto forma di virtù, di modernità, di atteggiamenti nuovi, ma sono colonizzazioni, cioè tolgono la libertà, e sono ideologiche, cioè hanno paura della realtà così come Dio l'ha creata». Il sostantivo (colonizzazioni) evidenzia la stranezza del mondo contemporaneo che, pur avendo fatto della libertà la sua bandiera, consente (e forse anche giustifica) nuove forme di schiavitù e di mancanza di libertà. L'aggettivo (ideologiche) chiarisce che queste nuove colonizzazioni sono di natura culturale e nascono dalla «paura di accettare la realtà come Dio l'ha creata». L'importanza del tema richiede un approfondimento.

A partire dagli anni '60, è stata annunciata la "fine delle ideologie". Daniel Bell, considerato uno dei maggiori intellettuali americani, nel 1960 aveva pubblicato un libro intitolato "The end of ideology. On the exhaustion of the political ideal in the fifties", nel quale sosteneva che i vecchi movimenti ideali e sociali dell'800 e del 900 avevano perso ogni rilevanza per la società americana e, per questo, egli prefigurava un futuro guidato dalla tecnologia e dai tecnocrati. Con la caduta del muro di Berlino (1989), le ideologie sembravano definitivamente superate. Invece, è apparso chiaro che se si potevano considerare tramontate le correnti di pensiero nate nell'800 e dispiegatesi in modo planetario nel '900, rimaneva viva la spinta ideologica che le aveva originate. E così, all'inizio del nuovo millennio la tendenza ideologica sembra acquisire una nuova vitalità presentandosi come una sorta di "superideologia".

Come per il passato, questa nuova tendenza ideologica ritiene di essere portatrice di una "concretezza" estranea alla lettura "dogmatica" della realtà e si propone come promotrice di un orizzonte di valori che preparano una radiosa frontiera di libertà per tutti, lasciando alle spalle un'epoca di arretratezza e di pregiudizio religioso. A differenza del passato, essa non è più catalogabile con le etichette con le quali si era solito identificare le precedenti ideologie, ma si presenta con un sistema dottrinale "leggero" e "liquido" al quale, tuttavia, si possono attribuire dei precisi orientamenti di pensiero, anche se i propugnatori di questo nuovo sistema ideologico si guardano bene dall'identificarsi con qualcuno di essi.

Le convinzioni di queste nuove colonizzazioni ideologiche si possono ricondurre a tre matrici culturali fondamentali: il nichilismo ludico, il radicalismo libertario, lo scientismo puro. Il primo (nichilismo ludico) si fonda sull'affermazione di una ragione "debole" non più interessata alla ricerca del fondamento dell'esistenza, ma disponibile solo alla giustificazione di ogni desiderio dell'individuo al quale si riconosce il diritto a soddisfare ogni sua pulsione e ogni sua voglia. Il secondo (radicalismo libertario) postula una libertà che non si lascia orientare da nessuna "norma oggettiva" o quanto meno da "un'idea regolativa esterna" all'individuo e tutto riconduce al movimento e al giudizio della coscienza individuale riconosciuta quale supremo tribunale di ogni decisione e di ogni scelta personale. Il terzo (scientismo puro) poggia su una fiducia illimitata nella

* *Intervento* pubblicato sulla "Gazzetta del Mezzogiorno", mercoledì, 9 marzo 2016, p. 17.

scienza, anzi nella tecnica, svincolata da ogni riferimento etico e assoggettata al principio secondo il quale “tutto ciò che è tecnicamente possibile è per ciò stesso eticamente giustificato”.

A fondamento di tutto vi è una visione secolare della vita nella quale la presenza di Dio è negata o è ritenuta superflua o addirittura dannosa per la libertà umana. La preoccupazione fondamentale di queste nuove colonizzazioni ideologiche è di allargare l’esercizio dei diritti individuali anche attraverso le nuove possibilità offerte dalle scoperte scientifiche e tecniche. I diritti individuali (che qualche studioso ha definito “diritti insaziabili”) e il primato della tecnica costituiscono il binario sul quale si muove la nuova visione ideologica.

In una recente udienza concessa ai membri di un gruppo del cristianesimo sociale francese, il Papa ha detto: «Quando un Paese si chiude a una concezione sana della politica finisce per essere prigioniero, ostaggio di colonizzazioni ideologiche. Le ideologie sono il veleno della politica. Si ha il diritto di essere di destra o di sinistra. Ma l’ideologia toglie la libertà. Già Platone solleva la questione in Gorgia quando parla dei sofisti, gli ideologi dell’epoca. Diceva che erano per la politica come i cosmetici per la salute. Gli ideologi mi fanno paura» (cfr. L’Osservatore Romano, 3 marzo 2016). A questo punto, torna la domanda iniziale: l’ammirazione verso la persona del Papa significa anche accettazione convinta del suo pensiero?